

LA VISITA Il cardinale ieri all'Accademia Italiana della Marina mercantile. L'incontro con il presidente della Provincia

Bagnasco: «Stop alla fuga dei cervelli»

«Non possiamo lamentarci se scappano senza fare in modo che possano restare»

L'Accademia Italiana della Marina mercantile è «un bell'esempio che incoraggia tutti in ordine alla collaborazione tra tutti, quel partenariato tra pubblico e privato che se messo insieme con intelligenza e convinzione crea degli effetti virtuosi più grandi e più diffusi per tutti». Lo ha detto l'arcivescovo Angelo Bagnasco in occasione del primo incontro del 2010 con il presidente della provincia Alessandro Repetto, svoltosi nei locali dell'Accademia. Prima della benedizione ai cadetti, che hanno accolto Bagnasco e Repetto, il cardinale ha augurato agli allievi «buon lavoro in questa Accademia dove il mare unisce giovani di tutte le regioni d'Italia e che possiate uscire da qui non solo con grandi conoscenze e professionalità, ma con tanto slancio ed entusias-

simo per ciò che andrete a fare, sul mare e nella vita». «Sono già 132 i giovani da tutta Italia che hanno completato questo percorso e sono stati assunti dalle compagnie di navigazione - ha detto Alessandro Repetto nel suo saluto al cardinale - e altri 250 si stanno preparando per diventare ufficiali di coperta e di macchina. La sua sezione internazionale Imseca dell'Accademia, riconosciuta dall'Onu, è anche centro di eccellenza formativa per il management portuale dei Paesi in via di sviluppo». Il cardinale, che all'Accademia ha sperimentato anche il sofisticato simulatore di navigazione dell'Ente Radar Marconi, è ritornato sulla crisi «che certamente non è passata, siamo ancora nel guado, nonostante i segnali di ripresa e di speranza che non possiamo non cogliere, ma Genova deve saper sempre di più pensare ai giovani, non possiamo lamentarci se scappano senza fare in modo che possano restare».

«Dobbiamo pensare ai giovani»

«Pubblico e privato collaborino»